

# Delio Cantimori (1904 - 1966)

Libri, documenti e immagini dai fondi della  
Scuola Normale

Pisa, 2 | 10 dicembre 2016

Delio Cantimori

...una donna, in quella sua giovinezza, in quella sua eleganza, in quella  
sua serenità, e quel carattere di ~~poeta~~ poesia e di riflessione come dice  
i vecchi trattatisti, proprio di Virgilio, alla tutto questo è  
tutto, è  
mentre  
uno ge  
ratter  
la. For  
Tutto è  
que



31 ottobre. Trovo questa fotografia; annotata  
di mano di mio padre: «Urbino, primav. o  
estate 1908»

CASNS, DC, Diario, 1958 (incompleto)

VIII. 1. CASNS, DC, Diario, 1958 (incompleto)

Delio Cantimori

La famiglia  
di  
1908





... un giovane, la pochezza e l'eleganza, ma un  
comio serena, e quel carattere di ~~po~~ pochezza e riflessivo come dice  
i vecchi trattatisti; proprio di Virgilio. Ma tutto questo è  
fatto, non pensato, ed espresso praticamente, brevemente, estremo  
mente,  
ma qui  
rattere  
la forza  
fopo  
per un



mente, dal Carducci: Del quale  
il forsemente sentire la storia  
appunto questo inteso river  
di poter finire affermando che  
questa pochezza si muove, e alcuni

babbo - a 62 anni: un modo come un  
altro di compierli; ma dato i prezzi  
dell'Unione Militare, m'auguro meno  
dispendiosi i 63. E più pacifici; anche se,  
quanto a bellici; questi .....

CASNS, DC, Raccolta fotografica, Parma, [1940 circa],  
Carlo Cantimori; nota ms. scritta sul v. della fotografia

Delio Cantimori





Il 22 febbraio del 1936 venne celebrato il matrimonio di Delio Cantimori con Emma Mezzomonti, insegnante di lingua tedesca e collaboratrice presso l'Istituto di Studi Germanici di Roma.



Delio Cantimori







finite le "note critiche" politiche per  
F. Gentile; il pomeriggio  
conversazione con U. Spirito; la sera  
al cinema con la cugina di E., E., e la  
Ratti. Per la con. S. vedi Giornale  
(diventato "Memorie" non in  
giornale). Giornata poco fruttuosa  
nonostante la conversazione con U.  
Sp.

ACSNS,DC, agendina (parte di) 1937.  
Anna Maria Ratti faceva parte della redazione  
dell'Enciclopedia Italiana

Delio Cantimori





Nel novembre 1924, Cantimori partecipò al concorso della Scuola giungendo primo davanti ad Aldo Capitini. Nell'anno accademico 1924-25 gli allievi del primo anno furono i soli Cantimori e Capitini, i risultati furono definiti dallo stesso Direttore Luigi Bianchi “ [...] non troppo brillanti e scoraggianti soprattutto per la sezione di lettere [...]”.

CAASSNS, Registri dei Consigli direttivi, reg. 4., “Adunanza del dì 14 dicembre 1924”, comunicazione dei risultati del concorso di ammissione alla Scuola Normale





Foto di gruppo del 1929.  
Al centro della foto il  
Direttore Giovanni  
Gentile, accanto il  
segretario della Scuola,  
Francesco Arnaldi. Alle  
spalle di Gentile, Aldo  
Capitini e Delio  
Cantimori.

La formazione di  
Cantimori in Normale  
durò dal 1924 al 1929,  
quattro anni di corso  
ordinario e uno di  
perfezionamento. Nel  
1929 discusse con Gentile  
la tesi di  
perfezionamento sul  
concetto di Rinascimento.

*Delio Cantimori*





Nell'estate del 1928 Cantimori tenne il corso di lingua, letteratura, storia civile e storia dell'arte d'Italia per gli iscritti di tedesco presso l'Università per stranieri di Perugia. A settembre del 1929 divenne professore straordinario a Cagliari presso il Liceo Classico Dettori.

*Delio Cantimori*



DE AMICITIA



1930

[...] Io metto l'amicizia molto più in alto di ogni rapporto, inferiore solo al rapporto con la compagna di vita, perché nel matrimonio serio la amicizia è un presupposto, una parte. [...] Ritengo che l'amicizia vera sia più rara che il colloquio con lo scolaro eccezionale; la considero una cosa importante; ho solo pochi veri amici. Solidarietà di professore coi migliori scolari; di uomo di studio e di scuola con gli altri, non è ancora vera amicizia: come consuetudine ai rapporti di lavoro comune e discussione con è ancora colloquio fra professore e scolaro [...]

CASNS, DC, Carteggio, minuta di DC a destinatario non identificabile



Cantimori usufruì nel 1932 di una borsa Kierner e di una borsa ministeriale per gli studi all'estero. Pote così trascorrere molti mesi a Basilea dove frequentò i corsi di storia della Chiesa presso la locale università; contestualmente iniziò, presso la biblioteca e gli archivi, a svolgere ricerche sugli eretici e protestanti italiani vissuti in Svizzera. Probabilmente la destinazione iniziale doveva essere la Germania, come risulta dalla destinazione barrata nella pagina 4 del presente libretto.





Nel 1933 vinse la borsa di studio della Reale Accademia d'Italia - Fondazione Volta grazie alla quale ricevette fondi per un nuovo soggiorno all'estero che lo esonerava dall'insegnamento per un anno (dal settembre 1933 al settembre 1934).

Impostò meticolosamente il programma di studio, preventivamente contattò molti degli istituti stranieri, biblioteche e archivi svizzeri, tedeschi, austriaci, polacchi, inglesi e irlandesi, in cui riteneva che ci fossero materiali utili per lo studio documentario sui riformatori italiani del Cinquecento, oggetto dei suoi interessi.

Al termine della borsa Gentile gli offrì un posto presso l'Istituto di Studi Germanici a Roma.

*Delio Cantimori*





La vita è come il fiume del mito, dove le anime sono travolte da una corrente eterna e selvaggia, senza principio e senza fine. La storia della cultura è la rappresentazione dei tentativi delle anime per uscire a sollevarsi da questo fiume - chi più chi meno, chi più a lungo chi solo si affaccia a respirare. La storia della politica è la rappresentazione di chi cerca di navigarci il meglio che può.

18 . XI. 32

ACSNSDC, Carte personali, Ricordi.

*Delio Cantimori*





Cantimori passò nel 1948 alla cattedra di storia contemporanea presso l'università pisana; in Normale continuò però, fino al 1955-56, a tenere i corsi di Storia della chiesa. Nel 1951-52 fu chiamato, dopo la morte di Morandi, alla cattedra di storia contemporanea a Firenze. Risale a questo periodo il trasferimento definitivo con Emma da Roma a Firenze.

*Delio Cantimori*



Messina, estate 1915



Le manovre di mio padre, riuscite, con mia rabbia, per rubare o sottrarre con astuzia, a un ragazzino con carretto di ceramiche e terracotte, una saliera e pepiolino, che a lui sembrava cara, sostituendola con altra da meno prezzo comprata prima da lui stesso - ammirazione di mia madre per la destrezza - moralismo di mio padre: in fin dei conti, l'altra saliera gli è rimasta, non ho fatto un'ingiustizia, anch'io sono povero. Mi sembra che fosse addirittura in un altro locale, o forse solo in un'altra aula, per via forse (probabile) che il nostro prof. (prima ginnasiale 1914-15) fosse malato. C'era un prof. (di matematica, cosa misteriosa per noi allora?) giovane, bruno, faccia tonda, - non perché grossa, non luna piena, ma costruzione di ossa - bruno, occhi scuri. Domandava: tu che cosa farai (che cosa vuoi fare). Quando venne a me, dissi che volevo fare il ginnasio, poi il liceo.

Allora domandò di nuovo il cognome, e se non ero figlio del direttore della Scuola Normale. E poi? Poi l'università. "Ma come sei sicuro!" - "Se lavoro, se ci riesco" "Sei superbo." - "Ma l'ha fatto anche Lei, signor professore" - "Hai ragione, la sai già la carriera" Cominciavo a vergognarmi, perché la sapevo, ma solo perché me ne avevano parlato, per sentito dire: e nel discorso del giovane prof. c'era una ironia genuina, divertita non risentita con un po' (o no po' più che un po'?) di curiosità «E poi?» «La laurea», «E dopo, lo sai cosa viene?» «Il concorso si diventa professore di liceo come lei». - «Ma come sei sicuro!» Non ero allora come non sono ora sicuro, ma cominciai a sentire un senso che ora chiamo di ribellione (1915 - 1965). Silenzio mio. "E dopo?" "L'università, professore di università" - "Sei superbo". Zitto, rosso di vergogna. "Di cosa?" "Filosofia" "Cosa vuole dire" - "Non lo so, ma lo saprò". "Ma non ti basta essere come tuo padre." I ragazzini messinesi sghignazzavano, in quel caldo. "Professore, i figli devono andare più avanti dei padri". "Bravo", mi rispose quel professore, - e bravo purtroppo lo sono ancora.

5 . VI. 65

ACSNS, DC, Carte personali, Ricordi

... un uomo di poche parole, ma di grande eleganza, ma di  
comia serena, e quel carattere di poeta poteva riflettersi come dice  
i vecchi trattatisti sempre di Virgilio, e tutto questo è  
fatto, non pensate  
mente, non cap  
mo qui il caract  
rattere che gli  
la faccia virgilio  
fatto con il  
que un'opera



te, brevemente, estro  
carducci: del quale s  
te sentire la storia  
prezioso inteso riv  
in affermando che  
si muove, e alcuni  
voni.

Delio Cantimori

VIII . 18 . CASNS, DC, Raccolta fotografica, s.l. E d., anni Quaranta – Cinquanta circa, Delio Cantimori



4 ottobre 1965 - Testamento.

Già che sono qui a scrivere lettere, e ho quasi finito; e visto e sentendo che questo è un autunno di moria (e certo di malinconia per me), ecco, in anticipo sul regolare ciclo di fine o primo d'anno, testamento olografo e autografo, unico valevole secondo la mia volontà, e che abolisce ogni altro.

Lascio tutto quello che possiedo, mi spetta, etc. alla mia cara moglie Emma Mezzomonti Cantimori. Non propongo condizioni. Lei farà quel che vorrà. Come consiglio, visto il disordine dei miei affari, direi di chiedere a G. Einaudi di incaricare qualcuno di pagare i miei debiti presso i librai (Donesch, Seeber, Beltrami etc.), e di prendere in cambio - per se o per vendere - quel che gli sembrerà giusto e onesto prendere. Vorrei che qualche libro andasse in regalo per ricordo, a loro scelta, a Giulio Einaudi, Giulio Bollati, Daniele Ponchiroli, Corrado Vivanti. Vorrei che tutta la carta di ogni tipo (non scritta, non stampata cioè) andasse al Molina, di Einaudi (sempre che l'Emma non la preferisca per sé). Qualche libro, anche a E. Garin e A. Perosa. Al Garin, Eugenio, Nino, vorrei andassero - se non sarà necessario venderli con altro per pagare i miei debiti coi librai - i varii «manoscritti» e cinquecentine più o meno meritevoli del suo interessamento, - a cominciare dal codicetto di quel di Otranto e dei registri per carità di S.M.N. Spero di aver tempo e modo di fare un inventario. Intanto, avverto che cartaccia (libri, ritagli e corrispondenza) mia ce n'è a Pisa (in sacchi e cassette, nella cantina della Scuola Normale) e in facoltà di Lettere via degli Alfani, oltre che a viale Machiavelli.

Per il resto tutto a discrezione di mia moglie Emma (p. es se ho dimenticato qualche amico, di quelli vecchi.) Prego gli amici G. Einaudi, e compagnia sua, G. Bollati, C. Vivanti - così come E. Garin e A. Perosa di aiutare mia moglie se verrò a crepare prima di aver messo qualche ordine nelle mie cose.

Non voglio morire né come cattolico né come cristiano, né come membro di nessuna chiesa o confessione o setta religiosa, etc. Maledetto sia chi approfitti di eventuali mancamenti di me ammalato, per farmi propinare tali cose. Non voglio funerali né accademici né accademiche onoranze, né di colleghi, né di studenti, in questa maledetta Firenze. Solo i veri vecchi normalisti.

Detto, pensato, scritto e sottoscritto:

Delio Cantimori